Continua la minacciosa scalata degli USA contro la RDV

Centinaia di aerei americani sorvolano senza tregua Hanoi e il Nord Vietnam

Sorvoli continui di aviogetti pilotati e non pilotati - Continua lo sgombero della città - I vietnamiti sono decisi a battere l'aggressore

DALL'INVIATO

HANOI, 21 maggio

Se vi fosse stato in questa vigilia del viaggio moscovita qualche dubbio, da parte della Casa Bianca sulle opinioni dei vietnamiti, il *Nhandan* ieri e il *Quandoi Nhandan* stamane fanno chiaramente sapere che il loro atteggiamento è immutato e che «qualsiasi segno di debolezza non farebbe che incoraggiare l'aggressività dei pirati», che il popolo vietnamita «non ha che una sola via, persistere nella sua guerra di resistenza per riconquistare l'indipendenza e la libertà complete». Ha noi ribadisce il suo impegno internazionalista implicito nel carattere rivoluzionario e di liberazione della guerra contro l'aggressione e manifesta nello stesso tempo la certezza nell'aiuto e nella solidarietà dei paesi fratelli e dei popoli amanti della pace. Non è una posizione facile conoscendo il nemico che ha di fronte e i suoi propositi, ma Hanoi è non solo pronta ma convinta che la situazione deve necessariamente essere affrontata, come è suo sacrosanto diritto e dovere.

La fiducia dei vietnamiti non è ignoranza dei pericoli che in queste ore corrono. L'evacuazione della capitale continua. Le strade sono sempre più deserte. Gli uffici e le amministrazioni centrali sono disseminati un po' ovunque. I tecnici stranieri sono quasi tutti rimpatriati. Restano solo gli addetti ai servizi urgenti e necessari agli impianti non trasferibili. I vietnamiti sono pronti al peggio e con conoscenza di causa. Rifiutando di tornare a Parigi gli americani hanno dato la parola solo alle armi. Per il Fronte e per il GRP vi è la necessità di proseguire con immutato vigore l'offensiva al Sud e cogliere nuovi successi politici e militari che saranno la logica e inevitabile conseguenza dello sfaldamento già in atto del regime di Thieu, cui gli americani si ostinano a tenersi abbarbicati respingendo la ragionevole e onorevole proposta delle forze di liberazione per la formazione di un governo di conciliazione nazionale, per la partenza definitiva degli americani e la fine del barbaro e inutile massacro. I vietnamiti sanno d'altra parte che Nixon non farà che accrescere i bombardamenti e l'eccidio al Nord.

Ci si chiede cosa potrà avvenire nei prossimi giorni. Una domanda che si pongono in queste ore tutti gli osservatori stranieri qui ad Hanoi. In questo mese di *escalation* Nixon, con bombardamenti di intensità mai vista, ha gia apparentemente raggiunto tutti gli obiettivi cosiddetti strategici: strade, ponti, porti, depositi, ferrovie. Sa però anche che tutto questo, non può, come non l'ha potuto tra il '65 e il '68, influire sulle sorti della guerra di liberazione. Nessun rallentamento consistente dall'offensiva a Sud, nessun intralcio decisivo sulla vita economica del Nord. Siamo dunque vicini alla fase di aperto terrore? La prova generale è stata già fatta ad Haiphong e Than Hoa con i bombardamenti a tappeto dei B-52. Nelle ultime ore, avvisaglie di questo tipo di rappresaglia cominciano a vedersi nella regione di Hanoi. Centinaia di aerei volano senza tregua sul cielo e negli immediati dintorni della capitale. Aerei da ricognizione robot solcano il cielo di Hanoi quasi quotidianamente a volo radente per fotografare probabili obiettivi. Ma quali, in questa città popolosa, se non quelli civili, case operaie e ospedali, scuole e centri di cultura, la popolazione in una parola?

Sempre più inquietanti si fanno le congetture sulle opinioni espresse da Kissinger allorchè criticava la passata *escalation*. Dice Kissinger: la precedente *escalation* non è stata fatta di sorpresa e permise all'avversario di prepararsi, la sua progressione costante permise all'avversario di abituarvisi; essa non è mai stata sufficientemente intensa. Quindi gli strateghi del Pentagono potrebbero in questi giorni o in queste ore tirare le somme di tale cinica analisi e sperimentare la nuova tattica su Hanoi, sulle grandi città, sulle popolazioni, distruggere interi quartieri come già è stato fatto ad Haiphong nel vano e pazzesco tentativo di fare una breccia nel morale dei vietnamiti.

E' la logica della follia che non solo esula da ogni concetto morale, che sarebbe del resto inutile ricercare in simili crani, ma dalla conoscenza del popolo che si trova di fronte, del carattere della sua lotta e della sua determinazione nella ricerca del raggiungimento del suo scopo, che rimane la libertà e l'indipendenza da un'aggressione fra le più brutali e immorali che la storia dell'umanità abbia mai conosciuto, e da una cricca di fantocci che si presta al gioco.

Franco Fabiani

A MANILA CONTRO LA GUERRA Quattromila studenti filippini hanno dato vita, a Manila, a una forte manifestazione contro la guerra di aggressione USA all'Indocina. Davanti all'ambasciata americana i giovani sono stati assaliti dalla polizia filippina che ha ferito una trentina di studenti. 85 giovani sono stati arrestati.

Da oggi il Presidente USA in URSS

Intenso programma degli incontri Nixon - Breznev

Una sola pausa «turistica» a Leningrado e una sosta a Kiev prima della partenza per Teheran

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 maggio

Il Presidente americano Nixon, il segretario di Stato Rogers, il consigliere Kissinger e il negoziatore del SALT, Smith, giungeranno domani a Mosca. Il loro arrivo (che sarà ripreso dalla TV in diretta) è previsto per le 16, ora locale, all'aeroporto di Vnukovo 2, dove scenderanno con il «Boeing 707» della U.S. Air Force. Ad accoglierli si troveranno Breznev, Podgorni, Kossighin e tutte le altre autorità dello Stato e del governo e numerosi giornalisti.

Il cerimoniale sarà estremamente semplice. L'aeroporto sarà addobbato con alcune bandiere dei due Paesi e sulla piazzola d'onore sarà schierato un reparto di cadetti. Ai lati dell'ingresso centrale si troveranno gruppi di «rappresentanti dell'opinione pubblica».

Dopo i saluti e dopo che saranno stati suonati gli inni nazionali, si formerà subito il corteo delle auto (Nixon salirà su una ZIL 114) che si snoderà sul grande viale che si stagila nell'immenso bosco di betulle che separa Vnukovo dai primi palazzi di Mosca. Lungo il percorso non vi saranno accoglienze particolari: su alcuni pennoni sventeranno le bandiere americana e sovietica, mentre la polizia stradale provvederà a bloccare il traffico delle strade che si immettono sul Kievskoie Sciosse e sul Leninski Prospiekt.

Il corteo sfilerà quindi veloce verso il Cremlino (passando accanto ai grandi cartelli che inneggiano al PCUS, alla classe operaia, al 24.o Congresso del partito, a Lenin, e che invitano i lavoratori a fare di Mosca «una esemplare città comunista») dove entrerà dall'arco della Torre della Trinita.

Ir serata — dopo che gli ospiti si saranno sistemati nella residenza riservata ai capi di Stato — si svolgera, sempre all'interno del Cremlino, un ricevimento offerto dai dirigenti sovietici. Poi, da martedì, prenderanno avvio i colloqui politici il cui programma, però, è noto solo in linea di massima. Si sa solo che gli incontri si svolgeranno a ritmo serrato e che il tempo libero del Presidente americano sara estremamente limitato. (Libera sarà invece sua moglie Pat, che approfittera del viaggio per visitare una casa di moda, l'universita e alcuni negozi di antiquariato). Le giornate di martedì 23 e di mercoledì 24 saranno infatti entrambe dedicate agli incontri (le cui fasi iniziali verranno teletrasmesse). Solo giovedì sera il Presidente, accompagnato dai dirigenti sovietici, si recherà al Bolscioi, il famoso teatro della capitale, per assistere al «Lago dei cigni» di Ciaikowsky nell'interpretazione di Maja Plisssetskaia e di Nikolaj Fadieccv.

Venerdì, dopo i colloqui, Nixon andrà a rendere omaggio al monumento del soldato ignoto (che si trova nei giardini di Alessandro, accanto alle mura rosse del Cremlino) che ricorda i milioni di sovietici morti nella seconda guerra mondiale nella lotta contro il nazismo.

Il giorno dopo, sabato 27, partira in mattinata per Leningrado a bordo di un Iljuscin 62. La visita alla citta sarà rapida: il Presidente si recherà all'Ermitage, al cimitero Piskariovskoie (dove sono sepolti, in fosse comuni, i 400 mila sovietici morti durante l'assedio nazista) e al palazzo di Pavlosk, ex residenza degli imperatori.

In serata rientrerà a Mosca e domenica mattina (secondo il programma ufficioso non ci dovrebbero essere incontri politici) si recherà nella chiesa battista. Lunedì 29, infine, si terrà in mattinata lo ultimo colloquio, nel corso del quale le due parti dovrebbero stilare gli eventuali documenti e il comunicato conclusivo. Nel pomeriggio Nixon e tutta la delegazione partiranno — sempre a bordo dello Iljuscin — per Kiev, dove è previsto un programma «turistico». Gli americani pernotteranno nella capitale ucraina e il giorno dopo, martedì 30, alle ore 19, lasceranno la URSS con il loro «Boeing 707», diretti a Teheran.

Questo, quindi, il programma. Intanto c'è da segnalare che a Mosca l'ambasciata USA ha esposto nelle bacheche numerose foto del Presidente americano, mentre nella rivista mensile *America* — che la ambasciata pubblica in lingua russa e che diffonde nell'URSS — varie pagine sono dedicate alla «politica estera statunitense» e «all'attività di Nixon», che viene presentato in una serie di foto insieme a Wilson, Ceausescu, Ciu En-lai e Tito.

Carlo Benedetti

Roghi d'auto e scontri con la truppa

Barricate a Belfast erette da bande armate di protestanti

Un militare inglese in licenza ucciso a Derry

BELFAST, 21 maggio

Bande armate di giovani protestanti in uniforme hanno scatenato una manifestazione antibritannica — i soldati inglesi sono assurdamente accusati dagli estremisti orangisti di favorire i cattolici — e nel giro di pochi minuti questa notte hanno ammassato automobili e pullman per sbarrare una dozzina di strade e quindi hanno dato alle fiamme gli automezzi.

Da stamane una vasta zona della citta si trova chiusa da decine di barricate, ognuna difesa da gruppi di una ventina di giovani protestanti. Altre formazioni di protestanti in uniforme hanno tentato oggi di penetrare nel quartiere cattolico di Belfast, ma sono stati bloccati da reparti inglesi. In pratica da stanotte i militari inglesi sono impegnati in scontri e taf feruglì

Poco prima di questa «operazione» il movimento estremista protestante «Van guard» guidato dall'ex ministro degli interni Craig aveva diramato un minaccioso comunicato con il quale si preannunciava il proposito dei dirigenti protestanti di scatenare una offensiva perchè — dice il comunicato — i «lealisti sono così frustrati che può determinarsi presto una situazione di guerra civile».

Alla periferia di Derry è stato trovato stamane il corpo senza vita di un giovane colpito da due colpi di arma da fuoco alla testa. Successivamente si stabiliva trattarsi di un militare inglese giunto in licenza dalla Germania, dove il suo reparto è di stanza.

Sempre a Belfast, dove gruppi di protestanti hanno sbarrato nel pomeriggio le vie di accesso alla Shankill Road, rovesciando automobili e appiccando il fuoco ad un autobus a due piani, un ragazzo e una ragazza, rispettivamente di 16 e 17 anni, sono rimasti feriti da colpi d'arma da fuoco nel distretto cattolico di Ballymurphy. Secondo alcuni testimoni il fuoco sarebbe stato aperto dall'adiacente distretto protestante di Springmartin.

Manifestazione a Washington contro la guerra

WASHINGTON, 21 maggio

Migliaia di pacifisti hanno sfilato oggi davanti al Campidoglio al grido di «Fermate i bombardamenti» e «Fuori dal Vietnam subito».

Alcuni dimostranti portavano le bandiere del FNL.

Numerose organizzazioni avevano patrocinato la manifestazione.

Alcune centinaia di dimostranti si sono staccati dalla manifestazione principale, per bruciare in effige il Presidente Nixon

Altre migliaia di manifestanti erano in attesa davanti al Campidoglio.

Polemica a proposito delle notizie su Haiphong

Dura replica del «N. Y. Times» alle pretese della Casa Bianca

Il governo Nixon vorrebbe che la stampa pubblicasse solo la sua versione dei fatti - L'agenzia della RDV conferma che le navi straniere continuano a scaricare nonostante i campi minati

NEW YORK, 21 maggio

Il «New York Times» ha risposto ieri alle accuse mossegli il giorno precedente dalla Casa Bianca di essere «veicolo di propaganda nemica tra l'opinione pubblica americana», con un editoriale ed una dichiarazione del suo direttore Arthur Rosenthal.

Nell'editoriale si afferma che «la ragione di essere di un giornale è nell'informare. L'efficace disbrigo di questa funzione è sempre molto difficile — ed anche molto importante — in tempo di guerra perche entrambi gli avversari usano le notizie come armi e perché la censura drasticamente riduce l'accesso alle informazioni belliche. Il governo, nella sua critica al «New York Times» per aver pubblicato una notizia da Haiphong, appare incline ad aggiungere una dimensione ulteriormente invalidante a queste inevitabili difficoltà. In realtà, avanza la ipotesi che i giornali americani hanno il dovere di sopprimere tutte le dichiarazioni del governo del Nord Vietnam perche congenitamente false, e di accettare tutti i comunicati del governo degli Stati Uniti come il principio e la fine della verità».

Rosenthal, rispondendo direttamente al direttore del servizio comunicazioni della Casa Bianca, Kenneth Clawson, per bocca del quale l'altro ieri erano state formulate le accuse contro il quotidiano, ha detto: «Il governo sta sfidando il diritto del pubblico americano ad essere informato su quello che il Nord Vietnam afferma. Il «Times» continuerà a cercare e pubblicare informazioni pertinenti ed essenziali di qualsiasi fonte, anziché limitare se stesso ed i suoi lettori ai comunicati ufficiali del governo statunitense, come a quanto pare il signor Clawson pretende».

La polemica riguarda una corrispondenza dal porto nord-vietnamita di Haiphong pubblicata dal quotidiano l'altro ieri e basata su affermazioni di un portavoce dell'amministrazione comunale della città, il cui porto è stato recentemente minato dagli Stati Uniti insieme ad altri sei. Vi si affermava che, secondo il portavoce nord-vietnamita, le mine erano state già neutralizzate ed un mercantile battente bandiera della Repubblica democratica tedesca, il «Frieden», era già riuscito ad entrare nel porto la settimana scorsa, superando senza difficolta lo sbarramento di mine ormai inoffensive. L'articolo, dopo una richiesta sulla fondatezza di queste affermazioni fatta a funzionari governativi, includeva anche il punto di vista americano, e cioè una decisa smentita della Casa Bianca.

★

TOKIO, 21 maggio

In un comunicato rilasciato dall'agenzia di stampa di Hanoi, la «VNA», si afferma oggi che navi straniere continuano a scaricare le loro merci nei porti vietnamiti e che gli equipaggi di queste navi hanno promesso di rompere la barriera dei campi minati creata dagli americani per far rimanere aperte le linee di rifornimento.

Sul settimanale jugoslavo «Nin»

Un articolo di Longo sulla figura di Tito

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 21 maggio

L'importante settimanale belgradese *Nin*, nel suo ultimo numero dedicato all'ottantesimo compleanno del compagno Tito (che sarà festeggiato in tutta la Jugoslavia il 25 maggio) pubblica un articolo di Luigi Longo. Il presidente del PCI ricorda nell'articolo la collaborazione fra il Partito comunista jugoslavo e quello italiano fin dall'epoca della guerra di Spagna, la lotta comune condotta contro i regimi reazionari, lo sviluppo della situazione e la collaborazione fra i due partiti dopo l'ultima guerra.

La lotta dei partigiani jugoslavi — scrive Longo fra l'altro — è servita di esempio ai comunisti italiani dopo l'8 settembre per la formazione delle prime unità garibaldine, soprattutto nelle zone di confine e nell'Italia del Nord. Longo racconta di aver sentito parlare per la prima volta di Tito, durante la guerra di Spagna, dai comandanti, dai commissari, dai semplici combattenti delle Brigate Internazionali e di aver poi seguito con grande interesse lo sviluppo del Partito comunista jugoslavo, caratterizzato fra le due guerre da lotte violente di frazioni e di gruppo.

Nello sviluppo del partito jugoslavo Longo attribuisce una particolare importanza alla sessione plenaria dei dirigenti jugoslavi a Mosca, quando venne deciso che la segreteria di organizzazione del Comitato centrale diretta da Tito avesse il suo posto di lotta all'interno del Paese con l'incarico della direzione del partito e del movimento. Longo afferma quindi che ogni volta che incontrò Tito fu impressionato dalla sua grande personalità, dalla sua umanità e dalla sua larga comprensione politica, anche quando le posizioni dei partiti non coincidevano del tutto, anche nei momenti più gravi dei nostri rapporti.

Il compagno Tito, il partito i popoli jugoslavi che egli guida, aggiunge Longo, hanno dato un grande contributo alla causa comune della liberazione nazionale e alla solidarietà internazionale nella lotta contro l'imperialismo per la pace e il socialismo.

E' un piacere, conclude Longo, poter ricordare queste cose in occasione dell'ottantesimo anniversario del compagno Tito, al quale inviamo i nostri più calorosi auguri di lunga vita e di ancora nuovi successi.

Il settimanale *Nin* pubblica anche una testimonianza del compagno Aldo Tortorella, che ricorda un suo incontro con il compagno Tito alcuni anni fa all'inaugurazione di una scuola jugoslava.

a. ba.

Dichiarazione del PC tedesco sui trattati con URSS e Polonia

Ratifica: una sconfitta dei nemici della distensione

BONN, 21 maggio

«La ratifica da parte del Bundestag della RFT dei trattati: firmati a Mosca e a Varsavia è una decisione di importanza storica per la popolazione della Repubblica federale, per tutti i popoli dell'Europa», si sottolinea in una risoluzione approvata al Plenum della direzione del Partito comunista tedesco svoltosi a Düsseldorf. Il PC tedesco rileva nella risoluzione che alla ratifica dei trattati ha contribuito in modo decisivo «la politica di pace coordinata condotta congiuntamente dagli Stati socialisti e la lotta delle forze democratiche progressiste nella Repubblica federale».

Il Plenum aveva aperto ieri i suoi lavori con una relazione del presidente del Partito Kurt Bachman, sulla situazione politica dopo l'approvazione al Bundestag dei trattati di Mosca e di Varsavia. K Bachman ha rilevato che la ratifica dei trattati ha costituito la sconfitta dei nemici ultrareazionari della distensione perchè la popolazione della RFT ha detto il suo decisivo «sì» ai trattati.

Deceduto il capo di Stato della Mongolia

ULAN BATOR, 21 maggio

Il Capo di Stato della Mongolia, Jamsarangyn Sambu, è morto oggi all'età di 77 anni. Era divenuto Capo di Stato nel 1954.

Dalla prima pagina

Mosca

tiva alla politica scissionistica, ostile alla causa del socialismo, dei dirigenti cinesi; una risposta conseguente a tutti gli attentati agli interessi della nostra patria, e la volonta di normalizzare i rapporti con la RPC, di stabilire relazioni di buon vicinato. Questa politica è conforme agli interessi generali della comunità socialista e del movimento rivoluzionario mondiale ed agli interessi fondamentali dei popoli sovietici e della Cina».

L'ultima parte dell'editoriale è direttamente legata alla prossima visita di Nixon. «L'Unione Sovietica — esso afferma — preconizza la normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti. Nel contesto mondiale attuale, i negoziati sovietico-americani in vista di normalizzare le relazioni bilaterali sono assolutamente conformi agli interessi del socialismo mondiale e del rafforzamento della pace generale. L'Unione Sovietica considera la prossima visita del Presidente Richard Nixon nella URSS partendo da posizioni realistiche concrete. Noi pensiamo che è utile sviluppare rapporti tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti che permetteranno, senza rinunciare ai principi della nostra politica, di stabilire una cooperazione reciprocamente vantaggiosa per il bene dei popoli dei due Paesi ed il rafforzamento della pace nel mondo».

A parte l'editoriale, la *Pravda*, come gli altri quotidiani di Mosca, si limita oggi a fornire scarse notizie di cronaca sul prossimo arrivo del Presidente USA e continua a mantenere il massimo riserbo sul programma ufficiale della visita. Questa sobrietà di informazioni è la logica conseguenza del carattere che da parte sovietica si intende dare alla visita stessa.

Come a suo tempo si espresse il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, col ministro dell'Agricoltura Earl Butz, nella sostanza si tratterà di un «vertice di lavoro» con un minimo di protocollo ed un massimo di conversazioni concrete. A partire da martedì, infatti, e per quattro giorni, i colloqui saranno fitti e senza interruzioni, mentre la parte, per così dire, «mondana» del programma a Mosca, si ridurrà ai protocollari ricevimenti delle due parti e ad una serata al Teatro Bolscioi per assistere al tradizionale «Lago dei cigni».

Dichiarazioni di Nixon e di Kissinger a Salisburgo

SALISBURGO, 21 maggio

Il Presidente americano Nixon, durante la sosta di 36 ore a Salisburgo prima di raggiungere Mosca, si è incontrato oggi con il Cancelliere austriaco Kreisky. Nixon era arrivato ieri sera e già all'aeroporto aveva trovato gruppi di manifestanti che inalberavano bandiere vietnamite, bandiere rosse e cartelli con la scritta «Americani, fuori dal Vietnam!». Altri dimostranti hanno lanciato grida contro i bombardamenti sul Vietnam mentre Nixon, che aveva al suo fianco Kreisky, percorreva la strada dall'aeroporto alla città. C'è stato qualche tafferuglio con la polizia, un manifestante è stato arrestato, 25 sono rimasti feriti o contusi. Qualche incidente è avvenuto anche stamane davanti al centro stampa americano della citta

Parlando con i giornalisti prima del colloquio con Kreisky davanti al Palazzo Kiesshein che lo ospita, Nixon ha detto, a proposito del prossimo viaggio a Mosca, di «non voler alimentare false speranze», ma di vedere «tuttavia delle possibilita di progressi durante gli incontri».

Da parte sua, in un'altra conversazione con i giornalisti, il consigliere presidenziale Kissinger ha dichiarato: «Con le conversazioni di Mosca si perseguono due fini: dove è possibile, concludere accordi, e dove non è possibile creare la cornice in cui poter più tardi accordarsi. Non è da attendersi che a Mosca possano essere risolte tutte le questioni pendenti fra URSS e Stati Uniti. Ma si va nella capitale sovietica con l'intento di affrontare questioni fondamentali e procedere anche su questioni secondarie».

Secondo Kissinger «non può esserci pace al mondo senza la partecipazione di URSS e USA, e soprattutto non può esserci pace nucleare». Per quanto riguarda il Vietnam il consigliere di Nixon ha detto che gli sviluppi della guerra in Indocina hanno portato la questione in primissimo piano, ma le conversazioni di Mosca non saranno «un vertice sull'Indocina».

Vietnam

la comandavano sono stati uccisi o feriti. Non si hanno notizie della 9ª divisione, ma è chiaro che anch'essa ha subito perdite

Lo sviluppo degli avvenimenti conferma così che le forze di liberazione si sono servite dell'assedio di An Loc, la cui guarnigione non sarebbe più in realtà in grado di respingere un attacco in forze, per attuare lungo la strada numero 13 importanti forze di Saigon, e logorarle in modo estremamente serio.

Le forze di liberazione hanno ottenuto nuovi successi anche sugli altipiani centrali, dove nelle ultime 24 ore le posizioni dei fantocci ad ovest e nord-ovest di Kontum sono state sottoposte ad attacchi continui. L'aeroporto di Kontum è stato nuovamente bombardato ed almeno un aereo americano da trasporto del tipo C-123 è stato distrutto. Nella città regna il caos, come dimostra l'annuncio che il nuovo comandante della guarnigione, gen. Toan, ha disposto che siano processati davanti ad un tribunale militare il colonnello Le Van Tan, capo del sotto settore di Kontum, e tre capitani di un reggimento di fanteria. I quattro ufficiali sono accusati di aver rubato l'elicottero del vice comandante della 22ª divisione di fanteria per abbandonare il loro posto.

L'agenzia *Liberazione* informa dal canto suo che le forze del FNL hanno conquistato la base numero 41 a 16 km da Pleiku, e danneggiato gravemente la base 42, situata nei pressi della prima. Nell'operazione sono stati uccisi o feriti 180 soldati nemici, catturati prigionieri, distrutto quattro cannoni, quattro carri armati, due autoblindo e 20 postazioni di mitragliatrici.

Nella provincia di Bin Dinh, dove vastissime zone sono già state liberate, le forze del FNL hanno compiuto attacchi nelle zone di An Nhon e Phu My, a 10 e 20 km dall'importante porto di Qui Nhon.

A Danang un cacciabombardiere di Saigon si è scontrato in fase di decollo con un autocarro americano rimanendo distrutto. Due americani sono morti.

★

HANOI, 21 maggio

L'aviazione americana ha attaccato venerdì mattina una chiusa e una diga marittima nel distretto di Thien Hai, nella provincia di Thien Hai, provocando danni e ferendo due operai.

★

BANGKOK, 21 maggio

Partigiani thailandesi hanno occupato nei giorni scorsi un posto di polizia nella Thailandia nord-orientale, uccidendo cinque poliziotti e due addetti al programma di repressione. Hanno catturato fucili ed armi automatiche e due radio rice-trasmittenti

Nella Thailandia meridionale è segnalato uno scontro tra partigiani e forze di polizia.

Incontro al PCI con rappresentanti del PC australiano

ROMA, 21 maggio

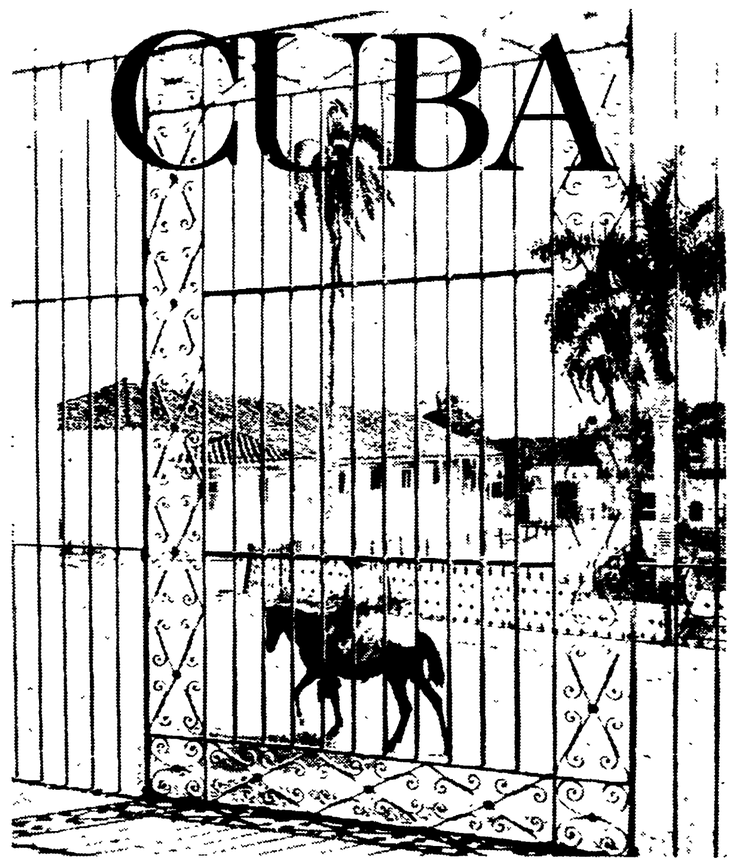
Una delegazione del Partito comunista australiano, diretta dal compagno Laurie Aarons, segretario nazionale, e composta dai compagni Bernie Taft, membro della direzione, e Judy Mundey del comitato nazionale, ha avuto, i giorni 19 e 20 maggio, incontri con una delegazione del PCI composta dai compagni: Agostino Novella, membro della Direzione e dell'Ufficio politico, Sergio Segre. Nello Di Paco e Nicola Gallo del Comitato centrale, Angelo Oliva della sezione Esteri.

Sono stati discussi problemi di reciproco interesse ed è stato esaminato lo sviluppo dei rapporti bilaterali. La delegazione del PCI ha informato i compagni australiani sui lavori del XIII congresso del partito, sul risultato delle elezioni del 7 maggio e sulla attuale situazione politica.

Le due delegazioni hanno inoltre esaminato la situazione internazionale, riconfermando la piena solidarieta dei due partiti con la lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana, per la libertà e l'indipendenza nazionale, e il loro comune impegno nella lotta per la pace e contro lo imperialismo. Sono pure stati esaminati i problemi del movimento operaio e comunista internazionale e del rafforzamento della sua unità sulla base dell'autonomia e della indipendenza di ogni partito.

Dopo gli incontri, la delegazione australiana è partita per Firenze e altre località per una breve visita.

FIESTA del 26 JULIO



dal 18 luglio al 9 agosto - viaggio in aereo

quota di partecipazione lire 350.000

(LE ISCRIZIONI SI CHIUDONO IL 15 GIUGNO)

Unità vacanze

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:

UNITA' VACANZE

Viale F. Testi, 75 - 20162 Milano . Telefono 64.20.851 interno 225